

SUL RITORNO AI VOTI NELLA SCUOLA PRIMARIA

A inizio novembre, la Sottosegretaria Paola Frassinetti ha dichiarato che “tornerà il voto alla scuola elementare” perché “la valutazione non numerica ha creato solo confusione nelle famiglie e complicato il lavoro di scuole e docenti”.

L’Ordinanza Ministeriale 172 del 4/12/2020 ha sancito il passaggio dai voti numerici ai *livelli di apprendimento* nella valutazione periodica e finale della *scuola primaria italiana*, in coerenza con le Indicazioni Nazionali che - fin dal 2012 – chiedono alla scuola di promuovere lo sviluppo progressivo di competenze.

Nelle schede di fine periodo e fine anno, a ogni obiettivo di apprendimento viene infatti oggi richiesto di associare un livello raggiunto (in via di prima acquisizione, base, intermedio, avanzato) da specificare attraverso una descrizione puntuale delle conoscenze e delle abilità (comuni a più ambiti disciplinari) conseguite dal bambino e dalla bambina in relazione a quanto indicato in fase di progettazione didattica e alle attività effettivamente realizzate.

Indubbiamente tale passaggio ha posto sfide non banali dal punto di vista didattico e valutativo. La recente normativa ha infatti ribadito la cruciale importanza del legame tra la valutazione degli apprendimenti e la progettazione della didattica, assegnando centralità alla scelta e alla formulazione di obiettivi e all’impiego di riscontri descrittivi, da associare ai livelli di apprendimento via via raggiunti dall’allievo.

Va peraltro evidenziato che si tratta di un cambiamento del tutto in linea con gli sviluppi della ricerca nazionale e internazionale in campo educativo e didattico. In particolare, la riflessione in ambito docimologico (Piéron, 1963; Gattullo, 1967; Benvenuto, 2003; Domenici, 2003; Vertecchi, 2003; Vannini, 2022; Corsini, 2023) ha da tempo evidenziato gli errori concettuali e di misurazione impliciti nell’espressione dei giudizi valutativi in forma di voti numerici, sottolineando come la valutazione descrittiva, correttamente espressa, si riveli più valida, affidabile ed efficace dell’espressione della valutazione in voti numerici. Al contrario, la valutazione ridotta a voto numerico tende a favorire la competizione e a riprodurre disuguaglianze e privilegi di partenza.

Il cambiamento ha prodotto confusione e complicato il lavoro di scuole e docenti?

È difficile rispondere a questo interrogativo dato che in questi anni il Ministero – pur raccogliendo la disponibilità della comunità pedagogica a collaborare – non ha dato avvio ad alcun processo strutturale di monitoraggio della riforma. Va tuttavia ribadito che indagini sin qui condotte (Agrusti, 2021; Corsini et al., 2023) suggeriscono che la realizzazione della riforma sia strettamente legata alla qualità di percorsi di formazione e sviluppo professionale degli insegnanti. L’eventuale confusione e la possibile complicazione del lavoro di scuole e docenti non sembrano dunque essere legate all’abbandono del voto numerico in sé, quanto piuttosto al mancato accompagnamento dell’innovazione con adeguate e capillari azioni di formazione.

Se da un lato gli atenei si sono assunti il compito di rivedere la formazione iniziale dei propri studenti e futuri insegnanti nonché di offrire occasioni di formazione rivolte ai propri laureati e ai numerosi tutor (in classe e distaccati) coinvolti nel tirocinio, dall'altro lato le azioni di formazione continua sono state affidate all'iniziativa delle singole scuole, senza un'azione sistemica a distribuita sul territorio. Questo, peraltro, non ha impedito a numerosi insegnanti di impegnarsi in un cambiamento che hanno accolto come una occasione di sviluppo professionale.

Dal canto suo, la mancanza di un monitoraggio ha compromesso la possibilità di una valutazione affidabile dell'innovazione introdotta e ha impedito sia di individuare gli eventuali problemi emersi e di predisporre adeguati interventi per affrontarli, sia di cogliere elementi relativi alle iniziative di innovazione e sviluppo professionale salutati con favore da docenti e scuole aperti al cambiamento.

L'eventuale scelta di tornare al voto numerico, oltre a non essere supportata da dati di ricerca (per ora appunto non disponibili) sembra più dettata dall'ascolto di reazioni emotive di genitori non sufficientemente aiutati nel comprendere la portata della riforma e/o di docenti preoccupati dalla mole di lavoro richiesta, a volte dovuta più alla burocratizzazione delle proposte introdotte dall'Ordinanza piuttosto che dalla sostanziale applicazione di quanto dettato dalla norma. Il disinteresse per interventi di ricerca e monitoraggio delle innovazioni scolastiche e la mancanza di azioni di sostegno agli insegnanti rischiano di creare, in questo caso sì, incertezza e confusione e di nascondere il perpetuarsi di mancati investimenti per migliorare la qualità dell'istruzione.

Una scelta non sostenuta da dati di ricerca raccolti con rigore e sistematicità cancellerebbe quanto finora realizzato nella scuola, da docenti e dirigenti che in questi tre anni hanno lavorato con professionalità per migliorare realmente i processi didattici e valutativi e che ancora una volta vedrebbero annullato il frutto del loro lavoro; inoltre verrebbero vanificati gli investimenti su larga scala per la formazione che comunque scuole, università e associazioni professionali hanno condotto, nonché per la formazione dei formatori (poco coordinati e supportati a livello istituzionale sia in ambito regionale che nazionale).

10 dicembre 2023

Riferimenti bibliografici

- Agrusti, G. (2021). Per un ritorno agli obiettivi. Come cambia la valutazione nella scuola primaria, *Cadmo*, 1-2021.
- Benvenuto, G. (2003). *Mettere i "voti" a scuola. Alcune questioni docimologiche*. Roma: Carocci.
- Corsini, C., Felici, V., Gueli, C. (2023). Il passaggio dai voti ai giudizi descrittivi nella scuola primaria, *LLL*, 19.
- Corsini, C. (2023). *La valutazione che educa. Liberare insegnamento e apprendimento dalla tirannia del voto*. Milano: Angeli.
- Domenici, G. (2003). *Manuale della valutazione scolastica*. Bari: Laterza.
- Gattullo, M. (1967). *Didattica e Docimologia*. Roma: Armando.
- Piéron, H. (1963), *Examens et docimologie*. Paris: Presses Universitaires de France (tr. It. Esami e docimologia, Armando, Roma, 1965).
- Vannini, I. (a cura di) (2022). *Una valutazione che analizza e ricostruisce. Rileggere Didattica e Docimologia in dialogo con Mario Gattullo*. Roma: Armando.
- Vertecchi, B. (2003). *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*. Milano: Angeli.